

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LIX • n° 1 2019

TREVISO



LA MISSIONE È PER TUTTI

ALL'INTERNO

- A pag. 22 Mochiland
- A pag. 24 Idea Pasqua



COPERTINA

Il nuovo anno 2019, che nello scorso numero abbiamo scelto per la prima volta di accompagnare con il calendario, scorre in Seminario con vitalità, carico di appuntamenti. In questo numero dedichiamo ampio spazio all'esperienza del viaggio missionario in Africa vissuto da quattro diaconi e un seminarista, assieme al nostro rettore.

Esperienza unica che apre le prime pagine di questo numero primaverile. Spazio poi per la Settimana di Animazione Vocazionale vissuta nelle parrocchie di Camposampiero e Rustega. Non mancano inoltre alcuni articoli sulle altre comunità e gli ormai tradizionali inserti: Giochi Mochiland, idea Pasqua per catechiste, Letto per voi... Buona lettura!

Editoriale

4.
La Chiesa è per sua natura missionaria

Viaggio missionario in Camerun e Ciad

6.
La "nostra storia" ad Ambam

7.
Chiesa in uscita dal Camerun al Ciad

8.
Dal diario di bordo del viaggio missionario

11.
Ritrovare dei "vecchi amici"



Redazione

Mons. Giuliano Brugnotto
Don Giancarlo Pivato
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

Don Daniele Giacomini
Don Flavio Schiavon

Don Marco Scattolon
I missionari "fidei donum"

I ragazzi, i giovani e i diaconi delle Comunità del Seminario

Settimana Animazione Vocazionale

12.

La famosa "Cartolina"
di don Marco Scattolon

14.

Accoglienza e incontri
a Camposampiero

15.

#undonogrande



Comunità Vocazionale

16.

La Comunità in riva al fiume



Comunità Giovanile

18.

Tracce di conversione
(Itineranza a Pavia)

Comunità Ragazzi

20.

Più gioia tra chiacchiere
e canzoni (tour in parrocchia)



Mochiland e altro

22.

Giochi per ragazzi

24.

Idea di Pasqua
per catechiste

Altre rubriche

25.

Letto per voi: Vestirsi di luce

26.

Alla tua luce vediamo
la luce...

Notizie in breve

27.-28.

Auguri e appuntamenti





LA CHIESA È PER SUA NAT MISSIONARIA

■ Papa Francesco ha indetto per il mese di ottobre 2019 un *Mese missionario straordinario*. Ricorrono, infatti, i cento anni dalla pubblicazione di una importante lettera di papa Benedetto XV emanata il 30 novembre 1919. L'umanità era reduce dal primo conflitto mondiale. Il Successore di papa Pio X, con il documento "Maximum illud" volle rilanciare l'attività missionaria *ad gentes*, cioè l'impegno della Chiesa verso i popoli che ancora non arvevano conosciuto il Vangelo: secondo un computo del tempo, un miliardo di persone. Egli si appellava ai missionari e agli istituti impegnati nelle missioni per sostenerli nel loro lavoro apostolico. Fu l'inizio di un rilancio dell'attività missionaria che a metà del secolo scorso vide l'avvio di una nuova figura di missionari: i preti diocesani *fidei donum*. In seguito, il Concilio Vaticano II allargò gli orizzonti affermando che la Chiesa «è per sua natura missionaria»

(Ad gentes 2) e che «ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di disseminare, per quanto gli è possibile, la fede» (*Lumen gentium* 17). Così l'attività missionaria non si considerava più relegata ai missionari in terre lontane ed era destinata a diventare patrimonio di tutti i fedeli.

Ora **papa Francesco ci chiede due cose**: «risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*» e «riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale». Questo duplice compito appartiene anche alle finalità proprie del nostro Seminario. Due recenti iniziative ci hanno immerso in questa attenzione. Nel mese di gennaio **il viaggio missionario** con quattro diaconi e un accolto per





URA



la vita e il Vangelo, la povertà e la giustizia, con un popolo straniero ma al quale hanno dato sé stessi per amore del Signore. Il viaggio è stato coronato con la visita alla nostra missione in Ciad, incontrando don Stefano Bressan e don Silvano



Perissinotto. Un'esperienza di ventidue giorni ricca di incontri con numerosi padri del PIME sotto la guida di padre Silvano Zoccarato che ringrazio di cuore. Abbiamo visitato ospedali, dispensari, dialogato con monache e religiose, con catechisti e seminaristi, con fratelli laici e volontari italiani in servizio, con preti ortodossi e con imam musulmani. Abbiamo respirato a pieni polmoni la missione *ad gentes* e quell'aria ci ha ringiovanito nella fede.

La **seconda esperienza**

"missionaria" l'abbiamo avuta "in casa": per una settimana di febbraio la Comunità teologica si è trasferita nelle parrocchie di Rustega e Camposampiero. Ospitati generosamente nelle famiglie ci siamo immersi nella Collaborazione pastorale Antoniana. Siamo partiti per annunciare la bellezza della vocazione cristiana e della chiamata a diventare preti, ai ragazzi e ai giovani, alle famiglie e gli anziani. Ma abbiamo ricevuto numerosissime testimonianze di vita donata a chi è solo, agli immigrati, ai diversamente abili, alle missioni, agli emarginati. Straordinaria l'accoglienza avuta nelle scuole medie e superiori. Una missione feconda, segno piccolo, ma che ci ha lasciato una traccia in profondità e ci ha permesso di intravedere quanto è necessaria la **trasformazione missionaria** della vita e della pastorale.

don Giuliano Brugnotto

visitare la prima missione diocesana in Camerun avviata insieme tra preti diocesani e padri del PIME. Siamo stati ad Ambam nella diocesi di Ebolowa. Confesso di aver provato sentimenti di profonda gratitudine quando abbiamo celebrato la Messa

presso la tomba di don Mario Bortoletto. La gioia di appartenere ad un presbitero i cui nomi risuonavano con entusiasmo negli incontri con le comunità africane: don Angelo Santinon, don Davide Giabardo, don Mario Beltrame, don Alessandro Dal Ben, don Bruno Bortoletto e don Valeriano Mason. Preti che hanno condiviso



DUE GIORNI
SULLE TRACCE
DEI FIDEI DONUM
IN CAMERUN

La “nostra storia” ad Ambam

La visita con i diaconi di Treviso e il loro Rettore nei luoghi dove i preti **fidei donum** di Treviso e i missionari del Pime hanno vissuto 30 anni di missione è stata una emozione profonda. A Ma'an, nella chiesa costruita da **padre Mario Bortoletto**, abbiamo pregato sulla sua tomba assieme al parroco e ad alcuni cristiani che hanno dato le loro testimonianze accalorate. Non solo padre Mario, ma anche gli altri missionari che hanno lavorato nella zona sono ancora vivi, per la loro vita e il loro operato, nel ricordo e nell'affetto riconoscente dei sacerdoti e dei cristiani.

Ambam è capoluogo della regione dello Ntem, fiume che raccoglie le tante acque delle piogge abbondanti, attraversando una foresta densa e a volte soffocante. Ambam è sede della antica parrocchia, un tempo unica, ora suddivisa in 18 comunità. Vi abbiamo celebrato l'Eucaristia e poi pregato sulla tomba di padre Giovanni Belotti del Pime, il primo ad arrivare e a mettersi a studiare la lingua del luogo. Morì per incidente stradale e ora è sentito come il patriarca dei missionari e dei cristiani. Accolti dal parroco, l'Abbé Luc e dalle Missionarie dell'Immacolata, abbiamo riconosciuto anche lo spirito missionario delle suore che sono rimaste molto attive, anche dopo la partenza dei missionari di Treviso e del Pime. A Meko'si, primo luogo del servizio missionario di padre Mario e poi mio e di altri, la festa è stata grande con danze tradizionali, celebra-

zione solenne, visita alla scuola e preghiera sulla tomba del catechista Teodoro. Anche qui, il parroco l'Abbé Vincent e i cristiani, non nascondono la loro emozione di vedere giovani italiani col loro rettore danzare con loro e sentirli vicini come lo erano stati padre Mario e i missionari. Veramente la missione crea e alimenta la vitalità della famiglia dei figli di Dio. Nel ritorno, piccolo stop per riempire le due macchine di doni della parrocchia di Meyo Centre dove l'abbé Nestor, altro figlio spirituale di padre Mario è parroco. Lungo la strada accidentata l'imprevisto di un incidente, soltanto qualche botta, nessuna conseguenza seria. Arrivati a Ebolowa, ci siamo trovati ospiti nella casa dei sacerdoti diocesani, alcuni allievi di don Giuliano a Venezia e cresciuti alla scuola del comasco don Gianni Allievi. Quindi a casa nostra, anche in Africa. Per strada i due cristiani che mi accompagnavano, Bruno, l'autista, e Mbo'meyo, cristiano di Meko'si che ci aveva accompagnato durante le due giornate, non facevano che dire: "Dio è grande, Dio continua ad accompagnare i missionari". E noi, incoraggiati dalla fede e dall'affetto degli africani possiamo dire: "Dio è grande... e il mondo è piccolo e vicino".

padre Silvano Zoccarato



CHIESA IN USCITA DAL CAMERUN AL CIAD



I diaconi, accompagnati dal rettore don Giuliano Brugnotto, hanno proseguito il loro viaggio missionario da Yaoundé, la capitale del Camerun, fino a noi e raggiungendoci a Fiangá. È stato come un camminare sui passi della storia della missione *ad gentes* della diocesi di Treviso dal sud del Camerun dove riposa don Mario Bortoletto al nord, passando attraverso la frontiera che separa il Camerun dal Ciad, per confrontarsi con l'oggi della missione, con le sfide, le gioie e i problemi di una chiesa che - qui in Ciad - supera di poco i 50 anni di vita. Una Chiesa dunque molto giovane. È stato proprio bello accogliere questi fratelli e amici qui da noi, alla conclusione del loro itinerario missionario. L'esperienza della visita alle missioni da parte dei futuri sacerdoti durante l'anno del loro diaconato è nata tanti anni fa. **Le prime visite hanno avuto luogo nel 1990/1991** e progressivamente sono diventate una tappa importante nel cammino di formazione dei futuri sacerdoti della diocesi di Treviso. Tale tappa formativa va mantenuta e rimotivata. L'orizzonte dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di papa Francesco infatti, ci invita a diventare sempre più e progressivamente chiesa in uscita, capace di andare verso le periferie geografiche ed esistenziali del nostro mon-

do per annunciare il Vangelo di Gesù. Tale invito non può restare solo una bella raccomandazione. Nell'esortazione infatti, papa Francesco auspica che tutti i cristiani, ogni comunità, gruppo e chiesa superino la fase del "brontolamento" per ritrovare la gioia e la forza di inventare dei modi nuovi per annunciare e vivere la perenne attualità del Vangelo. La crisi attuale della mancanza di clero può indurci a cadere nella tentazione - che è anche sociale - di pensare prima di tutto solo a noi e poi agli altri.

Lo scambio tra le chiese ci permette di andare all'essenziale, a riscoprire ciò che veramente conta e che è importante per la salvezza dell'uomo e della donna di oggi, avendo il coraggio di lasciare cammini che non portano da nessuna parte e di intraprendere con coraggio nuove vie che possiamo scoprire proprio mettendoci all'ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi alle chiese e dei modi differenti con i quali nel mondo e nei continenti viene annunciato e vissuto il Vangelo di Gesù. **Un grazie fraterno a don Giuliano, a don Luca, a don Nicola, a don Davide, a don Giacomo e a Mattia per il tempo passato con noi a Fiangá.** Che l'aver aperto una piccola finestra sulla missione *ad gentes* possa condurvi ad essere sempre di più, anche in questo tempo di difficoltà, una chiesa aperta al mondo intero.

don Silvano Perissinotto



SEMINARISTI... SI INCONTRANO

**Yaoundé, venerdì 11
gennaio 2019.**

Il seminario del PIME di Yaoundé - raggiungibile con la solita oretta di taxi nel traffico caotico - si è rivelato il luogo adatto al nostro bisogno di "respiro". Ci ha accolti padre Silvano che anche in questa occasione ci ha fatto da guida. Con semplicità ci ha invitati a dare voce ai nostri pensieri, favorendo così la condivisione tra di noi. Ci siamo scoperti tutti profondamente coinvolti, provocati da un contesto dove non esistono le sfumature: la povertà delle baracche in legno dietro l'angolo di impenetrabili villette, una profonda fede in Dio e nella sua provvidenza - non c'è paura di

dire "Dieu, tu es grand" - e la difficoltà nel continuare i progetti faticosamente avviati dai missionari, l'essenzialità della vita che spesso sembra minare la dignità delle persone, i sorrisi puliti dei ragazzini che vanno a scuola tra la polvere invincibile della città, i bei vestiti colorati delle donne che si muovono tra gli scarichi tossici di auto e moto, carretti carichi di deliziosa frutta fresca a pochi metri da ammassi di rifiuti semibruciacati, l'ordine degli studenti in uniforme e il caos totale di veicoli di ogni genere sovraccarichi di passeggeri... Tutto ciò ci costringe a sospendere e cancellare le nostre idee "occidentali" nel tentativo di orientarsi in qualche modo. Certi sola-

mente di appartenere ad un'unica grande famiglia che merita ogni sforzo possibile verso l'unione, la convivenza, il riconoscimento e la stima reciproca. Certezza confermata dall'incontro con i seminaristi provenienti dal Camerun, Costa d'Avorio e Guinea-Bissau. Nel racconto reciproco dei nostri cammini di risposta al Signore stupisce la somiglianza dei vissuti: c'è chi, nato in famiglia cristiana, ha iniziato a rispondere in giovane età, chi ha riscoperto la fede e il rapporto con Gesù dopo l'università e il lavoro ed ha dovuto faticare per rendere conto della sua scelta a genitori e parenti che avevano investito sulla sua formazione.



Affascinati da tanta inattesa vicinanza sorge una domanda: quali ingredienti interiori servono a noi giovani occidentali catapultati in una missione abitata da autentici fratelli? Prima di tutto l'amore per ciò che si fa; poi ascoltare e osservare, con pazienza, prima di intervenire magari distruggendo la tradizione locale; dimenticare ogni precomprensione; imparare bene la lingua e giocare nelle relazioni fino ad assumere "il profumo delle pecore". L'appello che cogliamo in questo scambio è l'invito a mantenere cuore e mente aperti alla dimensione universale dell'umanità e della chiesa, nella quale si trova davvero un tesoro inesauribile al quale tutti hanno di che attingere!

Catechisti: il volto giovane della Chiesa

**Kaelè (Camerun),
giovedì 17 gennaio 2019.**

Dopo aver passato la notte alla missione di Kaelè, siamo stati accompagnati da padre Antonio Michielan in una parroc-



chia a pochi chilometri. Qui abbiamo incontrato un gruppo di circa ottanta catechisti in formazione provenienti da tutta la zona pastorale. Dalle domande e dal dialogo che siamo riusciti ad abbozzare con il nostro francese maccheronico, abbiamo avuto l'impressione di incontrare qualche tratto del volto giovane e fresco di questa chiesa camerunese. Abbiamo scambiato opinioni sulla chiesa avendo l'opportunità di condividere la nostra fede e l'esperienza dell'incontro vivo con Gesù. Davvero si riesce a gustare e provare in maniera quasi tangibile la comunione profonda che ci lega, l'amore di Cristo risorto e l'appartenenza alla Chiesa universale. Dopo aver accettato volentieri l'accoglienza del parroco (l'accoglienza è considerata una cosa sacra qui in Africa!), ci siamo diretti nuovamente verso Kaelè, dove è presente la comunità vocazionale del PIME. Nell'incontro con i

cinque giovani seminari-
sti provenienti da diverse diocesi del nord Camerun, fratelli accomunati dall'aver incrociato lo stesso sguardo d'amo-

re, uno sguardo che ti fissa, ti affascina e ti chiede di seguirlo. Ed anche qui in Camerun ci sono giovani che si interrogano e decidono di mettersi in cammino di ricerca, molti più che in Italia!

Due incontri speciali

**Fianga - Pala (Ciad),
mercoledì 23 gennaio 2019.**

Anche stasera possiamo dire di andare a letto più ricchi di quando ci siamo alzati stamattina. La giornata ha avuto dei ritmi molto incalzanti che ci hanno permesso di incontrare diverse persone e visitare differenti luoghi. Stamattina, con la guida di don Stefano e don Silvano, ci siamo recati a Pala, città capoluogo della diocesi distante circa 70 km da Fianga. Qui abbiamo incontrato mons. Jean Claude Bouchard, vescovo della diocesi, canadese di origine e appartenente



alla famiglia religiosa degli Oblati di Maria Immacolata (OMI). Intrattenermi con lui per quasi due ore, ascoltarlo raccontare le storie della Chiesa locale e della situazione del Ciad è stato davvero interessante e significativo. All'età di 78 anni, monsignor Bouchard detiene un piccolo record mondiale: è il vescovo in carica da più tempo alla guida della stessa diocesi, ben 43 anni! Anche questo ci ha permesso di capire, dalle sue parole, come in tutti questi anni da vescovo missionario, sia riuscito ad entrare in maniera profonda nella storia della sua Chiesa e nella cultura del suo popolo ciadiano. Abbiamo celebrato assieme a lui la messa in una cappellina allestita in un bukurù di stile tupurù, struttura a pianta circolare con il tetto di paglia intrecciata, tipica abitazione di questa tribù. Nella messa abbiamo pregato per le nostre Chiese diocesane, quella di Pala e quella di Treviso, chiedendo al Signore di poter continuare a vivere nella comunione e nella collaborazione, crescendo sempre di più nello stile missionario, pronti e disponibili a partire per annunciare la buona e bella notizia. Dopo

aver condiviso anche il pranzo con il vescovo, abbiamo visitato la "Fraternità Saint Jean", una comunità di adolescenti e giovani in cammino di ricerca vocazionale. Corrisponde in parte all'esperienza della Comunità Giovanile del nostro Seminario di Treviso ed è davvero entusiasmante vedere tanti giovani, circa 60, che nella vita comunitaria, nel servizio e nella preghiera cominciano a chiedersi quale sia la risposta giusta da dare al Signore che li sta chiamando ad essere felici. Tutto il resto del pomeriggio l'abbiamo passato tra i villaggi tupurù nella savana, sulla strada per far rientro a Fiangà. Dopo esserci rinfrescati, siamo ripartiti in pick-up sotto le stelle.

Un incontro inatteso

Per l'ultima sera a Fiangà, abbiamo ricevuto un invito a cena davvero particolare. Siamo stati invitati da Songo, un uomo musulmano sulla cinquantina, grande amico di don Stefano, di don Silvano e di tutti i missionari che sono passati per Fiangà. Ci teneva molto ad averci come suoi ospiti prima della nostra partenza e noi abbiamo accettato più che volentieri l'invito. Arrivati a casa sua,

in un quartiere centrale di Fiangà, abbiamo trovato tutto preparato nel perfetto stile di una cena africana e musulmana. Tappeti distesi nel cortile interno della casa, qualche cuscino per stare più comodi e un cielo stellato da togliere il fiato sopra alle nostre teste. Dopo qualche saluto e presentazione è iniziata la cena vera e propria: boule di riso, salsa di foglie di karkadè, pollo piccante e frutta... È stata davvero un'esperienza particolare e molto bella quella di questa sera. Nessuno di noi, a parte don Stefano e don Silvano, aveva mai avuto l'occasione di cenare e pregare assieme a dei musulmani. Sono state davvero delle ore in cui si è respirata un'aria di fraternità e amicizia sincera, senza forzature o finzioni. Questo ci ha fatto constatare che il dialogo con il mondo musulmano non è solo un'idea o un proposito ma risulta essere possibile e fruttuoso, proprio a partire dalla stima e dall'amicizia che nascono nel tempo, a volte proprio dalle cose che possono sembrare piccole, come una cena. Possiamo dire che in questa ultima sera a Fiangà andiamo a letto molto più ricchi di quando ci siamo alzati stamattina.





I NOSTRI "FIDEI DONUM" IN CIAD

Ritrovare dei "vecchi amici"

■ Tornare a casa dopo il viaggio missionario che abbiamo fatto non è stato semplice. Sono davvero molti gli spunti e le domande che ci portiamo a casa. Abbiamo attraversato da sud a nord il Camerun e siamo giunti a Fiangar, in Ciad. Posti nuovi, città di cui ignoravamo l'esistenza, tutte tranne alcune che ormai da tempo sentiamo nominare: **Fiangar, Serè, Tikèm, Kou-pour, Pala**. Questi non sono per noi nomi nuovi, li abbiamo in qualche modo sempre associati ai volti dei missionari che ci hanno scritto e che abbiamo incontrato nel corso degli anni di seminario. Giungere in Ciad dopo due settimane di viaggio e incontrare **don Stefano Bressan** e **don Silvano Perissinotto** è stato davvero bello. Quando li abbiamo visti per la prima volta è stato come incontrare degli amici, dei fratelli che non vedevamo da tempo. È stato bello arrivare a casa dei missionari e trovare don Silvano e don Stefano che ci aspettavano letteralmente a braccia aperte. I dialoghi e la condivisione libera che fin dalla prima sera abbiamo potuto vivere con loro, ci hanno permesso di percepire un po' meglio alcune sfaccettature della vita di un prete "fidei donum". Una delle prime cose che si notano è il legame che questi sacerdoti mantengono con la

Chiesa che li ha inviati, con il vescovo della diocesi da cui provengono, ma allo stesso tempo il legame bello e profondo con la Chiesa di cui fanno parte, con il vescovo e la diocesi di Pala. Don Stefano ci confidava che, dopo qualche anno dal suo arrivo in Ciad, sente sua la Chiesa di Pala e vive il suo ministero in piena sintonia con la vita di questa Chiesa particolare. Un altro aspetto che fin da subito ha attirato la nostra attenzione è il particolare stile con cui vivono i missionari, caratterizzato prima di tutto da un forte legame con il Signore, accompagnato da un'essenzialità di vita che è già testimonianza. "La missione ti mette a nudo, ti porta a ciò che sei - ci hanno confidato i nostri missionari - un'esperienza di purificazione e di riscoperta di te stesso". Vogliamo far nostro il consiglio che ci hanno dato prima di salutarci, che è quello di tornare a casa con umiltà, senza pretendere di aver "cappato l'Africa", allo stesso tempo li ringraziamo per la passione con cui vivono il loro ministero in quella terra, perché è diventata per noi testimonianza concreta di una vita spesa per il Signore e per i fratelli.

Giacomo Crespi (diacono)



LA FAMOSA "CARTOLINA" DI DON MARCO SCATTOLON DEDICATA A NOI...

IL SEMINARIO IN USCITA

«Eran quindici, eran giovani e forti» e si son fermati per una settimana a Rustega e Camposampiero accompagnati dagli educatori. Sono il piccolo esercito di Teologia del nostro Seminario di Treviso. Una settimana ben preparata per incontrare bambini, ragazzi a scuola, al catechismo, nelle associazioni Scouts o AC., chierichetti e ancelle, ma anche anziani e ammalati, degenti in ospedale, in casa di riposo, oppure in famiglia. E ancora, hanno incontrato poi la Caritas e le sentinelle della fragilità, con i rifugiati del progetto "a casa mia", cantiere Maloca e casa comunitaria, Clarisse e frati ai Santuari Antoniani, sindaco e direttore della federazione dei comuni, noi preti della Collaborazione pastorale antoniana e tante, tante famiglie. Ci sono

stati tornei, giochi e mascherate con i ragazzi. L'incontro con i fedeli alle messe, alle lodi e ai vespri, lo studio del vangelo con i preti, i bimbi alla preghiera del mattino e il forum Giovani.

Originali e organizzati nelle loro proposte, ci hanno proprio interessato. Hanno parlato con Gioia di Cristo e della loro chiamata e il nostro interesse è stato grande. Questa settimana aperta con una veglia si è conclusa nella gratitudine profonda e reciproca.

"Peccato che sia finita!" diceva qualche ragazzo. Ed era vero. E adesso? Rimane il ricordo, l'amicizia, l'impegno di pregare per il Seminario, la voglia di proporre le iniziative formative del Seminario a qualche ragazzo e la speranza che i quindici diventino venti o trenta. Come? Con la nostra preghiera, l'edu-

cazione alla fede, l'incoraggiamento a chi dà qualche segno di vocazione. Due parrocchie di buona fede e di grande tradizione cristiana possono permettersi di sognare perché sanno che il Signore chiama in ogni tempo e luogo. Sanno che ogni ragazzo o giovane in Seminario, è un bel segno che il Vangelo è fecondo.

È stata bella questa esperienza. Ci accontentiamo e speriamo che succeda a tante altre parrocchie. È una ventata di primavera. Ecco ora alcuni messaggi che le famiglie che hanno ospitato in questa settimana i seminaristi, mi hanno spedito: *"La Settimana di Animazione Vocazionale (SAV) che abbiamo vissuto è stata indubbiamente un'occasione di crescita per le nostre comunità, un rafforzamento nella fede, un*



invito a rispondere con efficacia al Signore che ci chiama alla santità, un dare occasione ai più piccoli e ai giovani

di riflettere sulla loro vita in funzione di Gesù”.

“L’esperienza che abbiamo vissuto è un dono prezioso del Cielo: Grazie di cuore”.

“Questa esperienza è stata per noi un’opportunità, soprattutto per i ragazzi, i quali si sono commossi alla partenza del nostro ospite. È stato bello e illuminante vedere, in tutte le occasioni a cui abbiamo partecipato, con quanto entusiasmo i seminaristi trasmettono la loro vocazione. Ringraziamo per aver avuto la possibilità di vivere questa esperienza!”.

“Per noi è stata un’esperienza bella e unica di condivisione ...

Non capita tutti i giorni!

Abbiamo visto un lato diverso del seminario. Ci ha colpito la capacità del seminarista di adattarsi ad ogni frammento di vita quotidiana della nostra famiglia”.

“Abbiamo risposto di sì non sapendo bene cosa ci aspettasse. L’esperienza è stata più che positiva per la nostra famiglia. Abbiamo avuto modo di vedere attraverso questi giovani un Seminario diverso da quello che avevamo in testa: non un ambiente chiuso, ma che vive in pieno le realtà delle nostre comunità. La serenità, la gioia e l’entusiasmo di questi giovani ci

hanno toccato e anche un po’ cambiato. Il bello di tutto ciò che abbiamo vissuto, oltre alle nuove relazioni che si sono create, è la certezza che il Signore ci ama, ci accoglie, non importa l’età o quello che siamo. E noi ci siamo sentiti accolti a casa nostra”.

don Marco Scattolon





Famiglia aperta

"Siete disponibili ad accogliere un seminarista durante la Settimana di Animazione Vocazionale?" Questa è la domanda che ci ha rivolto don Claudio un po' di punto in bianco. Titubanti abbiamo accettato, ma, con il senno di poi, possiamo dire che è stata un'occasione che ha superato le nostre aspettative e che ci ha reso felici. Eravamo preoccupati del fatto di dover accogliere una persona estranea in famiglia per un periodo piuttosto lungo. In realtà il tempo condiviso, alla fine, era ritagliato tra i numerosi impegni e abbiamo concluso che sarebbe stato bello poter stare col "nostro seminarista" più spesso. La SAV (Settimana di animazione vocazionale) non l'abbiamo vissuta solo da casa, ma i figli l'hanno vissuta anche da giovani "animati" che partecipano alle attività in parrocchia e a scuola con i seminaristi. Sono state poste questioni interessanti, soprattutto sul tema della vocazione, che ci hanno fatto riflettere in profondità. Abbiamo conosciuto di più il Seminario e visto che i seminaristi sono giovani come noi che cercano di accogliere pienamente la chiamata del Signore. Ecco che quest'esperienza non ha aiutato solo noi ad essere una famiglia più aperta, anzi, pensiamo che sia stata arricchente per tutta la comunità. Ritrovarci insieme ai seminaristi per celebrare la messa o semplicemente per giocare a calcio ci ha fatti scoprire famiglia in Cristo, parte dell'Amore oltre misura di Dio. **Famiglia Cavinato**



TE LO DICO CON UN RAP!

Varcare, ogni mattina, la soglia di una scuola, per entrare e uscire insieme a tanti ragazzi e ragazze, dona la possibilità di sperimentare il valore e la forza delle relazioni che si costruiscono nella quotidianità, dove si alternano sorrisi e preoccupazioni, sonno e gioie, fallimenti e conquiste... In occasione della settimana vocazionale, vissuta nella parrocchia di S. Pietro a Camposampiero dal 16 al 23 febbraio, nelle ore di religione all'Istituto superiore Newton Pertini, abbiamo condiviso questa quotidianità con un gruppo di seminaristi e diaconi, che sono stati in dialogo con i ragazzi e le ragazze a partire dalla storia della loro vocazione.

Che cosa rimane di questi incontri e di quei racconti? Ce lo dicono i ragazzi stessi che "coralmente" hanno condiviso e messo in rima l'esperienza vissuta.

21 Febbraio 2019, ore 8.00.

- *A scuola, oggi, abbiamo fatto un incontro interessante,*
- *grazie alla nostra carissima insegnante.*
- *La sua storia Mattia ci ha raccontato*
- *e, con lui, nel suo mondo ci ha portato!*
- *Un ragazzo normale tra scuola, amicizia e amore:*
- *"Restare in Seminario o seguire il mio cuore?"*
- *La sua vocazione non ha mai smesso di cercare:*
- *"non so cosa Dio voglia realizzare,*
- *ma non mi devo preoccupare";*
- *grandi scoperte hanno scosso la sua vita*
- *e quella notte di pioggia lui l'ha capita:*
- *"non sta nel vivere, il segreto dell'esistenza*
- *ma sapere perché si vive ne è l'essenza!"*
- *Ed ora che il suo cammino ha intrapreso,*
- *un motto proverbiale egli ha compreso:*
- *"se non vuoi che la tua vita sia banale,*
- *meglio fare del bene che non fare niente di male!"*

Gli studenti della IV A linguistico dell'Istituto
Newton-Pertini di Camposampiero
e sorella Eliana Fregolent, insegnate IRC



Chiamati ad accogliere

OSPITI DELLA CASA COMUNITARIA "CANTIERE MALOCA"



La settimana di animazione vocazionale quest'anno è arrivata a Camposampiero. Ci ha colto un po' di sorpresa perché siamo fisicamente lontani dal Seminario di Treviso e questo non ci aiuta a respirare l'aria di diocesanità. Ci è stato chiesto dal nostro parroco di ospitare un seminarista che poi ha assunto un volto... Samue-



le...un gran bel volto di bontà e accoglienza! Ma i doni per noi non sono finiti perché abbiamo avuto l'onore ma soprattutto l'onore di avere tutti e quindici i seminaristi più i tre preti educatori una serata intera a casa nostra. In realtà la nostra casa è un po' strana...Da quasi dieci anni infatti abbiamo iniziato un percorso di **Casa comunitaria**: una casa grande dove io Serena, Bepi mio marito, i nostri figli, Stefania e Rita, le proprietarie, abbiamo aperto all'accoglienza di persone che vivono un particolare momento di difficoltà sociale. Offriamo semplicemente un ambiente familia-

re che cerca di valorizzare la bellezza di ognuno. Abbiamo raccontato agli amici seminaristi in tre momenti: accoglienza, origine missionaria, progetto ri-mobili-amo e fattoria sociale la nostra associazione **Un passo avanti**. Se volete capire meglio venite a trovarci, siamo in via Visentin 14/1 a Camposampiero.

Blog: [casacomunitariacantieremaloca](#);

Facebook: [un passo avanti](#).

Questo è il nostro modo di essere Chiesa e cristiani. Tutto questo ci fa un gran bene e ci rende felici.

Serena e Bepi

Settimana Vocazionale

#UNDONOGRANDE

"Che cos'è un ministero?" Questa è la domanda che in molti questi giorni ci hanno rivolto in occasione dei ministeri che abbiamo ricevuto dal nostro Vescovo martedì 19 marzo nella Chiesa dell'Immacolata in Seminario. **Fabio, originario di Padernello**, in servizio a S. Martino di Lupari, è nuovo lettore; a lui è stato affidato il servizio legato alla Parola, di meditarla, di custodirla e annunciarla con

gioia, non solo nella celebrazione dell'eucarestia, ma con tutta la sua vita! I nuovi accolti invece - **Carlo della parrocchia di Catena di Villorba** e **Riccardo della parrocchia di Spinea S. Vito** - sono stati istituiti per il servizio all'altare, in particolare nella distribuzione della Comunione durante le S. Messe e agli ammalati. A ciascuno di noi con il ministero è stato affidato un grande dono e compito che è quello di servire con gioia e cura tutte le persone che incontriamo, gustando la compagnia che il Signore vuole farci nel cammino verso l'ordinazione. Ecco la cosa più bella del ricevere un ministero: stringerci ancora di più al cuore del Signore Gesù, per imparare da Lui ad amare come Lui. Il ministero è proprio questo: un dono grande per tutti per conoscere di più l'Amore.

Riccardo Marchiori





La Comunità in riva al fiume

Da lunedì 22 ottobre 2018 la Comunità Vocazionale si è trasferita negli ambienti della canonica di Cendon di Silea. Con il dono di un nuovo ingresso nei primi giorni di marzo 2019, i giovani che vivono in questa Comunità attualmente sono otto, più un altro giovane che ha chiesto di vivere il tempo di Quaresima stabilendosi qui a Cendon e proseguire in forma residenziale il tempo del discernimento spirituale e vocazionale.

Anch'io vivo insieme a questi nove giovani, in qualità di responsabile della Comunità, sostenuto dalla collaborazione di altre due presenze educative: il martedì (dal pranzo fino al tardo pomeriggio), è presente don Lorenzo Zannoni, come confessore e assistente del gruppo Diaspora e il venerdì (dal pranzo alla cena) don Cristiano Carraro in qualità di padre spirituale.

Questi primi mesi dell'anno comunitario sono stati caratterizzati anzitutto dalla sistemazione degli ambienti di vita: oltre all'importanza di accogliere una certa provvisorietà di spazi e di tempi (la cucina è operativa dalla prima settimana di gennaio), un aspetto positivo condiviso dai giovani è quello di sentirsi protagonisti nel costruire concretamente gli spazi nei quali vivere.

Inoltre, in queste prime settimane di permanenza a Cendon, la Comunità Vocazionale sta cercando di comprendere le opportunità che nascono da questa nuova collocazione: definire i tempi e i modi dei servizi di carità da proporre nell'anno propeudeutico; esercitarsi nell'accoglienza, il venerdì sera, di gruppi giovani e scout delle parrocchie che desiderano conoscere questa esperienza di vita fraterna. Il rapporto con la piccola comunità di Cendon e

la Collaborazione pastorale (Silea, Cendon e Sant'Elena), si sta costruendo progressivamente: ogni martedì celebriamo con la Comunità parrocchiale la messa e i vesperi, la Via crucis il venerdì e ai giovani viene offerta la possibilità di visitare gli ammalati e gli anziani.

Della scelta di trasferire la Comunità Vocazionale a Cendon si è parlato anche nell'ultima seduta residenziale del Consiglio presbiterale. In quell'occasione il Vescovo ha spiegato i motivi di questa decisione presa nel tempo estivo, per la quale non vi è stata la possibilità di consultare anzitempo gli organismi diocesani. Dalla discussione consiliare è emerso un consenso unanime sulla scelta, condividendone i motivi e indicando alcune attenzioni da avere nel pensare a questa nuova esperienza di discernimento vocazionale.

don Giancarlo Pivato

L'ACCOGLIENZA DI GIOVANI IN COMUNITÀ VOCAZIONALE

Noi giovani della comunità vocazionale nelle scorse settimane abbiamo accolto dei gruppi di giovani per conoscerci e condividere una serata con loro: sono arrivati a Cendon di Silea, nella nostra nuova casa, un gruppo da Dosson, da Pezzan di Carbonera, il clan scout da Santa Bona e da Montebelluna. È stata l'occasione giusta per gustare la gioia dello stare insieme, ma soprattutto per ascoltarci e offrirci reciprocamente una bella testimonianza, come segno di speranza e incoraggiamento nella ricerca vocazionale di ciascuno. In tanti ci hanno chiesto quale sia la nostra storia e il motivo per cui siamo qua, oppure in cosa consista la nostra vita comunitaria; altri invece hanno avuto l'occasione di rivolgere a noi, giovani che vivono la loro stessa condizione giovanile, quelle domande di vita così spontanee da porsi, ma altrettanto complicate nella risposta.

Abbiamo soddisfatto la curiosità di chi voleva vedere i luoghi in cui passiamo le nostre giornate, invitandoli in casa per concludere la serata in quel clima di festa e giovialità che ha sempre fatto da cornice a un tempo molto intenso e stimolante.

Jacopo Pozzebon



Comunità Vocazionale



LA CORREZIONE FRATERNA: UN GESTO DI CARITÀ

Il 7 marzo noi della Comunità Vocazionale siamo andati a Jesolo, nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, dove abbiamo vissuto l'intenso gesto della correzione fraterna. Essa è un momento nel quale ognuno espone il proprio percorso in Comunità, le sue maturazioni e difficoltà e manifesta ad ogni fratello gli aspetti edificanti e quelli più problematici che ha notato durante la vita comunitaria. All'inizio ero timoroso e imbarazzato, ma fin da subito il clima rilassato e di preghiera ha reso per me la correzione fruttuosa e un'occasione autentica di crescita personale. Questa esperienza mi ha riconfermato che non devo avere paura di correggere l'altro, ma anzi, se la correzione è sincera e veramente fatta ad un fratello che stimo, diventa il miglior modo per dimostrare la fiducia e l'attenzione nell'altro e l'interesse nel prendersi a cuore il suo cammino, come è avvenuto per me.

Francesco Boz



Tracce di conversione

A PAVIA SULLE ORME DI SANT'AGOSTINO

■ Sant'Agostino viene definito un oceano. Per non perderci e naufragare in questo mare che è la sua vita, ci siamo concentrati soprattutto sul periodo della sua giovinezza. Agostino, infatti, non ricevette il sacramento del Battesimo da bambino e trascorse un'adolescenza turbolenta e disordinata tra le passioni e i piaceri mondani, sempre però alla ricerca della verità.

Durante l'itineranza ci siamo lasciati provocare dalla vita interiore del giovane Agostino e abbiamo ripercorso le tappe fondamentali della sua conversione che l'hanno portato a incontrare Dio e a prendere la decisione di chiedere il battesimo. Abbiamo approfondito, in particolare, tre aspetti della conversione del santo: le regioni pagane, gli amici della città di Dio e il dono del Battesimo. Siamo partiti individuando le "regioni pagane", ovvero gli ambiti della nostra vita che sono distanti dalla luce di Dio e che necessi-

tano di una conversione. In seguito abbiamo riflettuto sulle figure più significative che hanno permesso ad Agostino di conoscere la Verità che è Dio. Quest'ultime sono state principalmente tre: la devota madre Monica che ha sempre pregato e sperato, con pianti e digiuni, che il figlio ritornasse sulla retta via; il vescovo di Milano Ambrogio che, con la sua sapienza, dimostrò la falsità delle correnti filosofiche che Agostino aveva seguito; Simpliciano, una sorta di padre spirituale che lo ha accompagnato nella sua ricerca di Dio e che ha guidato il cammino di conversione spirituale del santo. Da queste provocazioni abbiamo meditato su quali persone, nella nostra storia, ci hanno mostrato una parte della città di Dio, ovvero il regno dei cieli, e ci hanno fatto crescere nella fede verso Dio, come per esempio i nostri genitori ed educatori. Infine, la terza tappa su

cui ci siamo concentrati è il Battesimo di Agostino, momento in cui ha deciso di entrare nella Chiesa e di iniziare una nuova vita. Abbiamo così fatto memoria del nostro Battesimo e chiedendo al Signore di rinascere a vita nuova con un cuore convertito secondo l'esempio e la testimonianza di sant'Agostino.

A conclusione dell'esperienza abbiamo vissuto una mattinata di ritiro riflettendo sul mistero della Trinità e attraverso vari brani della Scrittura, come l'incontro tra Abramo e i tre angeli presso le querce di Mamre, abbiamo capito meglio il legame che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

**Matteo Zamin
e Giacomo
Dal Poz**



LUNGO LA STRADA...



Comunità Giovanile

“Itineranza”. Questo il nome dell’esperienza vissuta da noi ragazzi della Comunità Giovanile a cavallo del ponte di carnevale. Un’esperienza fuori dal comune, di cammino percorso con Sant’Agostino, che ha richiesto anche sacrifici, su tutti quello di “saltare” il ponte di carnevale. Esperienza di cammino che ha portato belle e gioiose intuizioni, rinvigorendo il legame con alcuni santi e donando a tutti noi l’occasione di momenti di fraternità, trascorsa anche con seminaristi coetanei di una diocesi diversa dalla nostra: quella di Pavia. Proprio Pavia è stata la nostra meta, ed è la città che ospita il corpo di Sant’Agostino, comprato “a peso d’oro” dal re longobardo Liutprando che lo donò ai cittadini pavesi, edificando la chiesa di San Pietro in ciel d’oro per potervi custodire le spoglie di questo santo.

L’itineranza è sempre un’esperienza fuori dal comune. E’ infatti cammino di gruppo, ma anche meditazione personale, questa volta provocati dalla vita del grande sant’Agostino, santo lontano a noi nel tempo, ma assai vicino a noi per la sua esperienza spirituale e il suo travaglio interiore, che lo porterà non solo ad abbandonare il manicheismo e la retorica, ma a convertirsi al cristianesimo fino ad essere ordinato prima sacerdote e poi vescovo.

Illuminati dalla sua testimonianza ci siamo messi in cammino, zaino in spalla, e nel giro di due giorni abbiamo percorso circa 35 km. Ma questa strada non sarebbe servita a niente se durante il cammino non ci fossero stati tutti quei momenti di meditazione, di preghiera di gruppo, di dialogo a coppie che ci hanno fatto davvero arrivare al nocciolo del rapporto tra Gesù e Sant’Agostino. Certo non sono mancati i commenti dei passanti più o meno benevoli: dopotutto, non capita tutti i giorni di vedere dei giovani in pellegrinaggio, che camminano seguendo una croce di legno in silenzio o pregando il Rosario. Una delle medita-



zioni era basata proprio sul fatto di credere o meno nella gioventù odierna; abbiamo anche fatto un dialogo su questo e ci siamo confrontati e arricchiti reciprocamente. E’ vero! Spesso sentiamo dire che la gioventù di oggi è appesantita e triste a causa dei valori sbagliati che il mondo le trasmette. Ma se dei giovani ancora decidono di far fatica assieme ad un Santo, forse si può ancora sperare.

Giacomo Bragagnolo



Più gioia tra chiacchiere e canzoni

Dall'anno 2017 noi ragazzi del Seminario di Treviso viviamo l'esperienza del "Parrocchiando", che consiste in una serata in cui andiamo in una parrocchia della Diocesi, celebriamo la messa, ci fermiamo a mangiare e viviamo una bella serata con i don della parrocchia.

Per due volte in un anno, ogni classe vive questa esperienza. Noi ragazzi di prima nella seconda metà di febbraio ci siamo recati nella **parrocchia di Maserada sul Piave**. Possiamo dire che abbiamo vissuto proprio una bella serata con i quattro don della collaborazione pastorale (della quale Maserada fa parte). Mangiando una buonissima pizza, tra storie varie e racconti di avventure e viaggi in Africa la serata è trascorsa molto in fretta. Tra le altre cose, uno dei **don, Saverio**, ci ha raccontato che durante un viaggio in Africa ha fatto un incidente in auto: c'erano con lui delle persone, tra cui un certo Luciano, nel cui diario è stata trovata una preghiera dalla quale poi si è ricavata la famosa "Canzone di Luciano". **Don Giorgio** ci ha raccontato che quando era in prima c'erano 90 ragazzi (ora noi in comunità ragazzi siamo in 23) e occupavano una parte molto grande del seminario. Dopo cena, infine, è stato bellissimo cantare tante canzoni vecchie e nuove assieme a **don Stefano** e **don Mirco**, che sanno suonare la chitarra e il pianoforte. Ci siamo divertiti un sacco!

Damiano Gallina e Giona Bragagnolo



LA GIOIA DI CONOSCERE IL CAMMINO DEGLI ALTRI

Noi di seconda media giovedì 21 febbraio siamo andati nella **parrocchia di Scorzè**. Siamo partiti assieme a don Andrea Caratozzolo, il nostro padre spirituale, e quando siamo arrivati ci hanno accolto **don Massimo** e **don Claudio**, che sono il parroco e il cappellano; quest'ultimo ci ha portati a vedere l'oratorio e il proprio studio. Subito dopo c'è stata la messa, a cui abbiamo partecipato tutti come lettori e chierichetti. In chiesa, sull'altare, c'è un affresco di san Benedetto, infatti il patrono di questa parrocchia è lui. Don Massimo ci ha fatto conoscere il sacrestano, una persona di novantadue anni che aveva due fratelli preti, una sorella suora e sette cugini sacerdoti! A fine messa c'è stata l'esposizione del Santissimo Sacramento e poi siamo andati a vedere l'organo da vicino, notando che è abbastanza piccolo. Usciti dalla chiesa abbiamo visto un laghetto in cui nuotano due tartarughe e alcuni pesci. Dopo di che siamo entrati nella canonica, che è molto bella, e abbiamo visto il salotto e lo studio di don Massimo. Poi i due don di Scorzè ci hanno offerto la pizza e dopo la cena siamo rimasti ancora un po' a parlare con loro di quando erano in Seminario e di cosa facevano prima di intraprendere questa strada. Per noi è sempre bello sentire queste storie, perché vediamo che Dio è fantasioso e il cammino di uno non è mai uguale a quello di un altro.

Mattia Schiavon

UNA BELLA SERATA AD ALBAREDO

È ormai la quarta volta che noi seminaristi di terza viviamo l'esperienza del "Parrocchiando"... ma non ci siamo mai stancati. Questa volta siamo stati accolti nella **parrocchia di Albaredo**, dove abbiamo giocato un po' a calcio con dei ragazzi del posto e abbiamo par-

tecipato alla santa messa nella cappella della Riconciliazione. Dopodiché ci siamo goduti una visita guidata nella chiesa (dove abbiamo suonato l'organo) e nella canonica. Per cena i parroci ci hanno offerto delle ottime pizze che abbiamo mangiato molto volentieri. Abbiamo avuto l'occasione di conoscerli e loro hanno avuto l'occasione di conoscere noi. Ci hanno raccontato la loro vita e quello che li rende felici di essere preti... ad esempio **don Antonio** ci ha detto che è felice quando vede negli altri la felicità, **don Ivan** quando è tra le persone e anche gli altri ci hanno condiviso cose molto belle. Abbiamo parlato serenamente tutta la sera del più e del meno e, tornando in seminario, ci siamo sentiti felici per la bellissima esperienza, ma allo stesso tempo un po' tristi perché il tempo è volato e ci è sembrato che fosse durata poco.

Angelo Bergamo



Comunità Ragazzi



GIORNATA EUCARISTICA

Anche quest'anno, come facciamo da un po' di tempo a questa parte, vivremo una giornata tutta speciale con i ragazzi di quarta elementare che hanno da poco fatto la prima comunione. Si tratta della **Giornata Eucaristica**, che solitamente facciamo il **2 giugno** e che quest'anno sarà di domenica. Ci sarà allora la possibilità, per chi vuole, di partecipare alla Santa Messa delle 11.30 in San Nicolò e di pranzare liberamente negli spazi e nel giardino del Seminario. **La festa vera e propria comincerà alle 14**, quando arriveranno tutti i gruppi da molte parrocchie e, dopo il momento di preghiera col nostro Vescovo, ci si scaterà con i molti giochi. Questa giornata ci aiuta a capire la bellezza della nostra fede e dell'essere in comunione con Dio e tra noi. È una bella opportunità, infatti, che già dei ragazzi di circa 10 anni possano condividere la propria gioia di essere cristiani con coetanei che non conoscono e che provengono da altre parti. E capiamo che è proprio Gesù ad accomunarci, a metterci assieme... a fare Comunione, appunto. E chi volesse saperne di più, non ha che da visitare il sito del seminario! (www.seminariotreviso.it)



Grande festa in seminario a Treviso il 1° MAGGIO 2019 DALLE 8.30 ALLE 16.00

PER TUTTI I CHIERICHETTI E LE ANCELLE della nostra Diocesi!



Una giornata speciale attende i bambini, i ragazzi e i giovani
che vivono un servizio liturgico nella propria parrocchia.

Si inizia subito alla grande, con la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo.

Poi ci saranno vari giochi e attività tra cui i tornei di calcio e pallavolo, il mini-moto GP, il
"condiveo" (presentazione dei gruppi con un video) e tanto altro!

che cercheranno di riconoscere il centro in Gesù e nel Suo Vangelo.

Il Signore Gesù ci invita a portare a tutti la BUONA NOTIZIA!

**In particolare ogni chierichetto e ancella, assieme al suo gruppo,
può accogliere con gioia questa missione!**



Quest'esperienza estiva breve ma intensa per ragazzi e ragazze che svolgono
un servizio liturgico nelle parrocchie della nostra Diocesi è molto apprezzata!

Ci sono attività, escursioni, giochi e preghiera...un'occasione da non perdere!

Le iscrizioni on-line sono aperte alla pagina Mo.Chi. del sito del Seminario.

I posti sono limitati... meglio affrettarsi!

Mochiland

ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO PASQUALE



Il tempo pasquale è fatto per la vera gioia che si sente nelle nostre comunità e ci coinvolge tutti personalmente! Si tratta di un periodo ricco di opportunità per riscoprire il Signore Risorto vicino a noi e in cammino con noi, come capita ai due discepoli sulla strada verso Emmaus.

Sappiamo bene che la struttura

della Celebrazione Eucaristica richiama per molti aspetti la loro esperienza fatta di ascolto della Parola, riconoscimento del Signore nello spezzare il pane e nella ripartenza senza più indugi verso i fratelli.

In particolare in questo tempo pasquale vorremmo proporre ai ragazzi di mettersi in gioco in un'esperienza di "preghiera personale", fatta anch'essa di ascolto, incontro e risposta.

Proponiamo così ai gruppi di catechesi, che dopo la Pasqua si avviano verso il compimento del cammino dell'anno, di dare spazio ad una o alcune "esperienze di preghiera" un attimo più prolungate da vivere ad esempio in chiesa. Ogni ragazzo potrà poi scegliere se continuare anche a casa e durante l'estate a regalarsi un tempo di preghiera a settimana.

L'esperienza che proponiamo nasce dall'avventura che un bel gruppo di ragazzi delle medie vive nella Comunità Ragazzi del Seminario durante tutto l'anno. Uno dei momenti di preghiera più apprezzati e attesi è proprio la così detta "preghiera personale": in un tempo di visita in chiesa ci si mette in ascolto del Vangelo suggerito in una traccia, si accoglie una storia o una testimonianza che aiuta a riflettere e poi si scende in profondità grazie ad alcune domande per poter poi avviare un dialogo tutto personale con il Signore.

Ogni settimana nel sito del Seminario alla pagina della Comunità ragazzi, è possibile scaricare una traccia di preghiera che i ragazzi vivono e condividono con tutti quelli che desiderano coltivare in modo forte e bello l'amicizia con Gesù! Si intitola appunto "prega con noi ogni settimana".

Suggeriamo qui 4 schemi di preghiera che possono essere vissuti in gruppo oppure anche consegnati come impegno di preghiera individuale per il prossimo tempo. Nel sito del Seminario saranno disponibili gli altri contenuti e strumenti per vivere la preghiera.

1° PASSO

ALLA RICERCA DI GESÙ COME TOMMASO!

Gv 20,19-31

3° PASSO

RISPONDERE FIDANDOCI DEL PASTORE!

Gv 10,27-30

2° PASSO

SEGUIMI... CHIAMATI CON PIETRO!

Gv 21,1-19

4° PASSO

TESTIMONI DEL RISORTO CON IL DISTINTIVO DELL'AMORE!

G. FORLAI

VESTIRSI DI LUCE

INTRODUZIONE PRATICA ALLA VITA NELLO SPIRITO

Giuseppe Forlai, direttore spirituale del Pontificio Seminario Romano Maggiore, è uno dei maggiori autori di letteratura spirituale di questi ultimi anni. Conosciuto in particolare per la sua opera

“Io sono Vangelo.

Decidersi per Cristo alla scuola di Paolo”, don

Giuseppe, grazie alla sua esperienza di credente e di accompagnatore spirituale, si è dedicato nelle sue pubblicazioni, facilmente accostabili da ogni battezzato, a riprendere gli elementi nevralgici della vita spirituale alla luce della tradizione dei Padri della Chiesa e della sapiente tradizione ecclesiale. È quanto possiamo gustare anche nel suo ultimo libro “**Vestirsi di luce. Introduzione pratica alla vita nello Spirito**”, edito da Paoline (2018). Rifacendosi all’esperienza dei Padri monastici, l’Autore propone un itinerario per trovare nel cuore il proprio chiostro e la propria cella interiore. Come risvegliarsi dal torpore in cui è spesso immersa la vita spirituale? Come esporsi alla luce della grazia per uscire da una fede sonnacchiosa e non in grado di rivestire di senso quello che si vive, quello che si muove dentro e attorno a noi? La risposta è forse da cercare nell’incapacità di prestare al Sole divino il cuore – cioè tutto quello che si è, la totalità del corpo, della «carne» – e non soltanto la testa, i pensieri... È quanto attesta la sapienza monastica che «da sempre gusta Dio con il corpo perché cadenza il tempo con il

suono della campana e ordina lo spazio intorno al chiostro».

Scrive l’autore nell’introduzione: “Un cristianesimo sciatto non ha tempi né spazi e rimane inesorabilmente insipido per chi lo sposa. La sapienza monastica, invece, gusta Dio con il corpo perché cadenza il tempo con il suono della campana e ordina lo spazio intorno al chiostro.

In un vero monastero è impossibile sia annoiarsi che perdersi, sebbene vi ci si rechi per la prima volta. Ogni cristiano può trovare nel cuore il suo chiostro e la sua campana.

Allora – e solo allora – la luce della grazia non si limiterà semplicemente a toccare la mente, ma

riscaldierà anche il cuore e il corpo. Se ciò non fosse vero, l’incarnazione del Verbo e la risurrezione del Cristo non sarebbero altro che una geniale burla”.

Il libro consta di tre parti, di sei capitoli ciascuna; ogni capitolo è autonomo e compiuto in se stesso, così da poter leggere il volume a seconda delle esigenze del proprio itinerario spirituale. Completano il testo due appendici: la Piccola Regola di vita tratta dal Discorso ascetico di san Basilio Magno e indicazioni su: Modo di pregare la Parola, Esame di coscienza, Esame serale.

don Giancarlo Pivato



Letto per voi

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Fioravante Francesco Santon (1929-2018)

Il 27 marzo 2018, a S. Donà di Piave, don Francesco è salito alla casa del Padre. Le esequie, presiedute dal Vescovo, sono state celebrate il 3 aprile. Nato a S. Donà nel 1929, entra in Seminario a 12 anni. Ordinato sacerdote dal vescovo Mantiero nel 1954, inizia il ministero nel Collegio Pio X, è quindi cappellano a Croce di Piave, dove è coadiutore di don Dussin; in seguito a Musano - con una breve parentesi a Zerman - poi a Riese e quindi parroco a S. Andrea di Treviso (1972-77) e Villorba (1978-91). Nel 1991 ottiene dal vescovo Magnani l'incarico di penitenziere del Duomo di San Donà, "nell'umile consapevolezza - scriveva - di esercitare un servizio complementare e insostituibile, in obbedienza a una particolare chiamata del Signore e all'invito che il Papa rivolge ai sacerdoti".



Don Olivo Bolzon (1932-2018)

Si è spento il 12 aprile 2018 a San Floriano, a 85 anni. Le esequie, presiedute dal vescovo Gardin, sono state celebrate il 16 aprile. Ordinato nel 1955, da giovane prete visse alcune esperienze all'estero, anche come operaio. Molta parte del suo servizio pastorale è stato dedicato alla realtà castellana, entrando nella tradizione di "preti sociali". Don Olivo fece proprie la dimensione missionaria ed ecumenica della Chiesa, messe in luce dal Concilio, insieme alla ricerca di una forma nuova della vita presbiterale, promossa da mons. Ancel, vescovo ausiliare di Lione e superiore dell'Istituto del Prado. Tornato in diocesi, risiedendo prima a Spinea e poi nel suo paese di origine, S. Andrea oltre il Muson, si dedicò alla costituzione dei gruppi del Prado. Parroco di S. Floriano dal 1990 al 1997, dopo la fine del suo servizio, ha continuato a collaborare nella stessa comunità.



Don Emilio Spagnolo (1919-2018)

Don Emilio, per 12 anni parroco di Borghetto, è tornato alla Casa del Padre il 24 aprile 2018, a 98 anni. Una vita vissuta nel silenzio e nella riservatezza, ha ricordato il Vescovo nell'omelia del funerale che si è svolto nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice di Treviso. Nato nel 1919 a Scorzè, fu ordinato sacerdote nel 1944; cappellano dapprima a Spinea, poi a Biadene, Santandrà e Zero Branco, fino a quando, nel 1964, viene nominato parroco di Borghetto, lasciata nel 1976 per motivi di salute. Prete povero e umile nell'ultima parte della sua vita emerse la sua attitudine alla ricerca storica e alla letteratura medievale, con l'interpretazione di codici antichi, di cui era esperto. Dopo aver vissuto presso i Sacerdoti Oblati, fu uno dei primi ospiti della Casa diocesana del Clero.

Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti che dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 - intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 - 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile - Filiale di Treviso centro - codice IBAN IT97 2070 7412 0010 0000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso.

Attività vocazionali 2019

Quinta elementare

27-28 aprile

9 giugno (festa finale dei gruppi vocazionali invitati anche i ragazzi di 4ª elementare)

Terza media

7 aprile

5 maggio

Prima e seconda media

7 aprile • 12 maggio

3 giugno (festa finale dei gruppi vocazionali)

Stella Polare

5 maggio



PASQUA 2019

*La gioia del Crocifisso Risorto
rinnovi e rinsaldi sempre la nostra fede
e la nostra speranza*

(PARTICOLARE)
ANDREA MANTEGNA,
RESURREZIONE DI CRISTO,
PALA DI SAN ZENO
(VERONA)

*Auguri di buona Pasqua
a tutti i nostri lettori*

CAMPI ESTIVI a Lorenzago

10-13 giugno 2019 CAMPO CIMA 14 per chi ha finito la 2ª media

1°-5 luglio 2019 CAMPO 5&1 per ragazzi che hanno finito la 5ª elementare e la 1ª media

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti, **0422 324851** oppure **329 6903087**

d. Daniele Giacomini, per gli Adolescenti, **0422 324859** oppure **346 8700050**

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, **0422 94017** oppure **340 6802501**

d. Flavio Schiavon, per l'iniziativa Siloe **0422 324863**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890
seminario@diocesitv.it